

IL CANZONIERE



1
dicembre 2009



INDICE RUBRICHE E ARTICOLI

LICEO PETRARCA:

Discorsi dei Rappresentanti eletti
S.O.S. Save Our School – Situazione in Succursale
F.A.I.- Trieste Romana
Il Petrarca presenta il suo Musical
Intervista alla bidella Anna
Intervista a Giulia Sartori in Francia
Intervista a Romina Ursic in U.S.A.

ATTUALITA':

Rassegna stampa
Un muro, tanti muri
Alcool: questione di vita o di morte

CULTURA SPETTACOLO:

Recensione Anabasi
Recensione The Warriors
Recensione New Moon

SPORT:

A Vancouver inizia il disgelo

SATURA LANX:

Birra Fossil Fuels
Filosofando
Proposta di legge regionale
Oroscopo



LICEO PETRARCA

Discorsi dei Rappresentanti eletti
S.O.S. Save Our School – Situazione in
Succursale

F.A.I.- Trieste Romana

Il Petrarca presenta il suo Musical

Intervista alla bidella Anna

Intervista a Giulia Sartori in Francia

Intervista a Romina Ursic in U.S.A.



LICEO PETRARCA

Gli scrutini delle elezioni studentesche del nostro Liceo hanno decretato nuovi rappresentanti d'istituto **Enrico Weber** (II A), **Marco Cernich** (III F), **Augusta Itua** (I E), **Anastasia Barone** (III C), ecco i loro messaggi alla scuola:

"Si può. Siamo noi che facciamo la storia". Gaber aveva ragione. Imparare a pensare alla scuola come quel luogo in cui noi siamo i veri protagonisti è il primo passo verso una presa di coscienza collettiva. La scuola non è l'unico luogo in cui noi studenti ci formiamo, ma è la nostra principale esperienza di vita sociale e collettiva, in cui tutti si sentono partecipi ed attivi. Oggi il modello scuola, per come è impostato, riflette degli schemi che non lasciano alcuno spazio alla libera espressione individuale. Sappiamo tutti cosa vuol dire, ovvero che ognuno di noi trascorre sei ore al giorno dietro a un banco, riempiendosi di nozioni che gli vengono trasferite macchinalmente da chi siede dietro la cattedra, e uscito di lì, non ha lasciato niente di suo, ma ha solo macchinosamente preso. Una didattica più partecipata, che veda gli studenti quali parte attiva della lezione, della scuola, e della vita scolastica in genere sarebbe un primo passo verso un ripensamento generale del sistema scuola.

Spesso ci si chiede perché gli studenti non sentano la scuola come qualcosa di proprio, o le Assemblee d'Istituto come un diritto da difendere coi denti. E' semplice, non gliene viene data la possibilità da un lato, e dall'altro viene imposto un modello culturale in cui domina l'individualismo. E allora ognuno per sé e Dio per tutti? Questo modello si può cambiare, questa non è l'unica scuola possibile.

Cominciamo a ripensarla insieme, studenti e docenti, per ridare davvero alla scuola pubblica quel senso che dovrebbe avere.

Anastasia Barone

Ringrazio per l'appoggio degli studenti nell'avermi nominata, ritenendomi in grado di assumere il ruolo di rappresentante degli studenti nel Consiglio d'Istituto. Mi impegnerò non solo a svolgere in modo ottimale i compiti di questa carica, ma anche ad essere un punto di riferimento per gli studenti e a costruire un dialogo continuo ed efficace all'interno della scuola.

Augusta Itua

E' stato dato a Cesare quel che era di Cesare.

Enrico Weber

Sono felice ma anche un po' intimorito dalla carica che mi è stata affidata. Felice perché finalmente vedo la possibilità di cambiare direttamente le cose, di migliorarle; intimorito perché essere rappresentanti degli studenti non è

una carica onoraria, è un grande impegno di responsabilità che dovrà essere costante tutto l'anno (diceva qualcuno: "onori e oneri"). Ringrazio per la fiducia che mi avete concesso e spero che questa fiducia possa durare fino a giugno. Fintanto continuerò a fare quello che ho detto dall'inizio: rompere le scatole. Per noi, per il Petrarca. Poi se chiedono perché tutto questo la risposta è semplice: perché il Petrarca è una scuola che nonostante i suoi difetti funziona, è una scuola su cui si può (anzi, si deve) scommettere.

Marco Cernich



Come membri della Consulta Provinciale sono stati invece eletti **Riccardo Rosselli** (II A) e **Sabrina Santoriello** (II E):

Vorrei ringraziare tutti gli studenti che mi hanno votato come rappresentante degli studenti nella consulta provinciale. Facendolo mi avete dato un grandissimo segno di fiducia e stima che io mi impegnerò a non deludere. Sarò sempre disponibile per tutti coloro che avessero bisogno di me sia in carica di rappresentante degli studenti nella Consulta, sia come semplice vostra amica nel caso abbiate qualche problema all'interno della scuola. Il mio compito presuppone che voi possiate usarmi come strumento per poter raggiungere le cariche più alte dell'istruzione scolastica, come il Provveditorato agli Studi ecc... Per ogni eventualità io ci sono. Buon anno e in bocca al lupo!

Sabrina Santoriello

Ovviamente ringrazio chi mi ha votato, anche perché la partecipazione alla Consulta Provinciale è un'esperienza realmente attiva, che responsabilizza e che dà la possibilità di far parte di un organo decisionale vivo. Esperienza che consiglio caldamente a tutti.

Riccardo Rosselli



"*Aprire le finestre nelle scuole*". È questo che il Ministero ci invita a fare, per evitare l'influenza. E noi? Noi abbiamo regole interne che ci vietano di farlo (Circolare n. 52 del 08/10/09). Proprio così: in Succursale, quando non c'è in classe un insegnante, dobbiamo avere le finestre chiuse, ma non si capisce il perché. Perché gli infissi sono troppo vecchi e potrebbero rompersi? Qualcuno potrebbe farsi male? Costerebbe troppo aggiustarli? O per evitare il lancio di oggetti all'esterno? Dato che durante le ore di lezione non è sempre possibile tenere aperte le finestre, perché la strada è spesso troppo rumorosa o perché fa freddo, bisogna scegliere quale delle due normative rispettare: quella del Ministero o quella della Scuola? La situazione è tale che in ogni caso dobbiamo infrangere una regola, o perlomeno un autorevole invito. C'è un che di assurdo, no?

Ma c'è anche altro. Ad ogni assemblea si dice che "*la Succursale cade a pezzi*". Con questo si può fare riferimento a problemi diversi, ma tutti importanti: problemi di sicurezza, di utilizzo e di estetica. In altre parole, questa struttura regge le svariate necessità di una scuola moderna?

Pur non essendo dei tecnici, dal punto di vista della sicurezza, ci rendiamo conto che probabilmente qualche problema c'è: la struttura inizia a vibrare sensibilmente quando nella strada accanto gli operai usano il martello pneumatico; il pavimento del corridoio del primo piano ha un lieve cedimento; le finestre dimostrano gli evidenti segni dell'età; inquietanti fessure che attraversano in varie direzioni intere pareti si incrociano formando originali disegni; le uscite di sicurezza non sono così evidenti da giustificare tale nome...

A parte la sicurezza, la struttura della Succursale non facilita di certo il suo utilizzo per le attuali esigenze scolastiche. Cominciamo dalla palestra, che presenta forse i problemi maggiori. La dimensione -poco più grande di un'aula- non permette sicuramente di svolgere adeguatamente gli esercizi fisici previsti dal programma. Quando, tentando di svolgere questi stessi esercizi, ci si deve sedere o sdraiare sul pavimento, emerge l'*effetto Swiffer*: la pulizia è veramente scarsa! Ci si ritrova infatti a scrollarsi di dosso un evidente strato di polvere. Finita l'ora di ginnastica, non sono però ancora finiti gli ostacoli: negli spogliatoi non ci sono lavandini. Vabbé, questo non è poi tanto grave, visto che ci si può arrangiare nei bagni...

La struttura, nel suo stato attuale, non permette neppure di affrontare l'eliminazione delle barriere architettoniche. Ad esempio, secondo



quanto previsto dai *Piani per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche* (http://it.wikipedia.org/wiki/Barriera_architettonica), nell'ingresso dell'edificio non dovrebbero esserci scalini, dovrebbero esserci gli ascensori, addirittura con una dimensione minima prevista per legge, e infine, almeno un locale sanitario dovrebbe avere dimensioni minime e determinate caratteristiche, sempre previste per legge. Inoltre – *last but not least* - c'è il problema delle circolari che non sempre arrivano in tutte le classi: è proprio strano in un periodo di grande sviluppo delle tecnologie per l'informazione e le comunicazioni!

Per quanto meno importante, c'è ancora da sottolineare come l'espressione "*la Succursale cade a pezzi*" possa riferirsi anche all'aspetto estetico: in un mondo dove la piacevolezza dell'ambiente ormai si riflette sulla percezione della qualità stessa del contenuto, è veramente un peccato trovarsi in una Scuola Pubblica – la cui importanza culturale e sociale è fuori discussione – che sembra abbandonata a se stessa, come se l'istituzione e le persone che ci lavorano e ci studiano, non meritassero una cura maggiore.

Certo, i fondi sono pochi. O forse sono pochi solo quelli per la Scuola... E sta calando anche l'attenzione per questi problemi. "*Ci sono passati tutti: sono solo due anni di sacrificio*" è la frase che spesso si sente dire a questo proposito: sì, ci sono passati tutti, ma come sono passati questi, ne potranno passare anche altri, forse troppi. E chi *ci è passato* dieci anni fa vedeva un edificio, che forse offriva già motivo di lamentarsi, ma che era in condizioni sicuramente migliori rispetto a quelle attuali.

Per il momento non ci resta che ascoltare una delle prof. di storia dell'arte, che ci consiglia di usare le crepe per trovare delle figure, come si fa con le nuvole...

La risposta della **Redazione**:

Approfittiamo di questo articolo per comunicare che la Provincia ha approvato il piano di ristrutturazione della sede succursale, che inizierà in primavera. Verosimilmente le classi dell'Istituto Nautico, che attualmente occupano il terzo piano dell'edificio scolastico, verranno spostate in altra sede. A turno le classi del primo e del secondo piano si trasferiranno nelle aule lasciate libere dal Nautico, per dare modo agli operai di svolgere i lavori. Sarà un fine anno tanto rumoroso, dunque, quanto però necessario.



Ciceroni a Trieste con il FAI di Ilaria Lauzana (II B)

Nelle giornate del 23, 24 e 25 novembre, alcuni studenti della scuola hanno partecipato all'iniziativa del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano), proponendosi come ciceroni per una visita guidata attraverso un itinerario archeologico della Trieste romana. I ciceroni hanno accompagnato i loro compagni e altre classi su un percorso che comprendeva anche siti chiusi al pubblico, per la riscoperta di una città che non sempre ricordiamo essere appartenuta a un così lontano passato.

Il percorso prevedeva come punto di partenza e di arrivo il Teatro romano, e si snodava lungo le strade della città vecchia per spiegare le caratteristiche dell'antica Tergeste. Gli alunni hanno avuto modo di visitare siti come quello del Sepolcreto di Via Donata e diversi resti della cinta muraria, oltre a scoprire la funzione di monumenti sempre visibili come l'Arco di Riccardo e il Teatro romano.

Naturalmente in tutto questo gli studenti hanno avuto il ruolo di protagonisti: mentre la maggior parte assisteva alle spiegazioni, erano proprio dei ragazzi che, come già abbiamo detto, guidavano la visita e rispondevano alle domande dei compagni. Ma non solo, tutto ciò è stato fatto con grande competenza e in seguito ad un'abile organizzazione che ha preparato in modo responsabile e adeguato i ciceroni, che sono stati



all'altezza del loro compito e hanno reso la visita un'esperienza interessante e molto educativa.

Perciò ringraziamo i nostri compagni che, dedicando parte del loro tempo a questa iniziativa, si sono impegnati per dare il loro meglio, e ci complimentiamo per il lavoro svolto, auspicando che l'esperienza sia riproposta altre volte negli anni a venire.



Il Petrarca presenta il musical "Dr. Jekyll e Mr. Hyde" di Augusta Itua (I E)

Per la prima volta nella storia del liceo ginnasio Petrarca, quest'anno con l'aiuto degli ex allievi ed attuali del Petrarca, un cast selezionato e il coro scolastico, verrà realizzato il musical "*Dr. Jekyll and Mr. Hyde*".

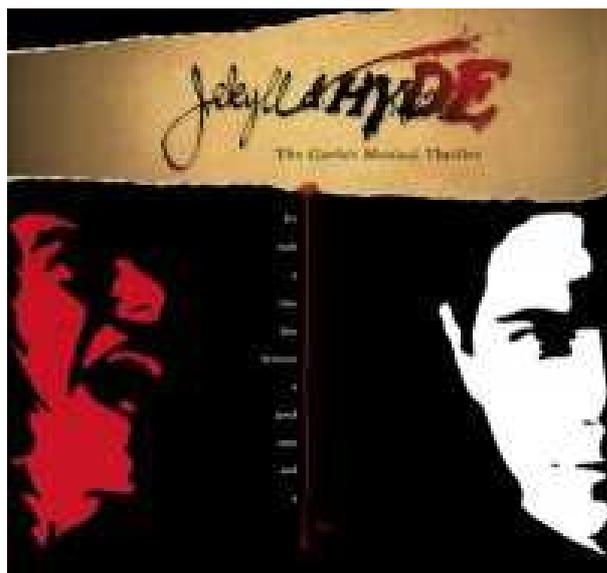
Da evidenziare è la particolarità e difficoltà del musical, che infatti non è MAI stato rappresentato in Italia in lingua originale.

Il musical, verrà rappresentato in lingua originale, inglese. Solo nelle scene di parlato si utilizzerà la lingua italiana. È un musical ricco di coreografie e soprattutto preparato con pazienza e passione.

Si terrà il **29 dicembre 2009 alle 20:30 presso il teatro Rossetti**. Gli studenti e le loro famiglie sono calorosamente invitati affinché eventi di questo genere possano verificarsi nuovamente in futuro.

Il costo del biglietto è di **6 euro per i minori di 26 anni, 10 euro per i maggiori di 26 anni**.

Per l'acquisizione si può far riferimento al prof. Calandra, prof.ssa Mai, Augusta Itua e i rappresentanti degli studenti nelle classi.



Jekyll & Hyde è un musical di Broadway basato sul romanzo **Lo strano caso del dottor Jekyll e del signor Hyde** (The Strange Case of Dr. Jekyll and Mr. Hyde) del 1886 di Robert Louis Stevenson. Nella versione musicale la partitura fu composta da Frank Wildhorn, mentre il libretto da Leslie Bricusse. La trasposizione è avvenuta ad opera dello stesso Wildhorn e di Steve Cuden.

Sono state rappresentate ben tre diverse versioni di Jekyll and Hyde, cambiando le canzoni e tagliando o sostituendo parti, ma il tema centrale è rimasto invariato. L'aspetto che caratterizza il musical è la personalità di Jekyll e Hyde scissa in due metà



LICEO PETRARCA

speculari che, alternativamente, bevendo la pozione o l'antidoto, prendono possesso del suo corpo, trasfigurandone anche l'aspetto.

Il dr. Henry Jekyll è un medico irreprensibile, devoto verso i malati e attivamente impegnato nella ricerca scientifica. È tanto brillante che nel corso dei suoi studi sulla psiche umana riesce a mettere a punto, miscelando particolari droghe, una pozione che può separare le due nature dell'animo umano, quella buona e quella malvagia. Egli non esita a sperimentare presto il composto chimico su se stesso, subendo una tremenda metamorfosi in un individuo malvagio, un essere ripugnante, ma agile e forte fisicamente, a cui da nome Mr. Edward Hyde ('Hide' in inglese vuol dire nascosto, dunque il cognome è frutto di un gioco di parole). La sua personalità viene così scissa in due metà speculari che, alternativamente, bevendo la pozione o l'antidoto, prendono possesso del suo corpo, trasfigurandone anche l'aspetto. Ognuna di esse ha il ricordo di avere una controparte che disprezza, ma non può fare a meno di ritrasformarsi. Il dr. Jekyll, che nel frattempo ha perso la sua naturale e normale forza e aggressività o risolutezza, divenendo molto più mite, una volta ritrasformato non riesce a sottrarsi al desiderio di Hyde di vivere.

Anche il suo cuore è scisso dall'amore per due donne, Lucy, incontrata nei locali malfamati da lui frequentati, e una nobile fanciulla che vuole sposare, Lisa.

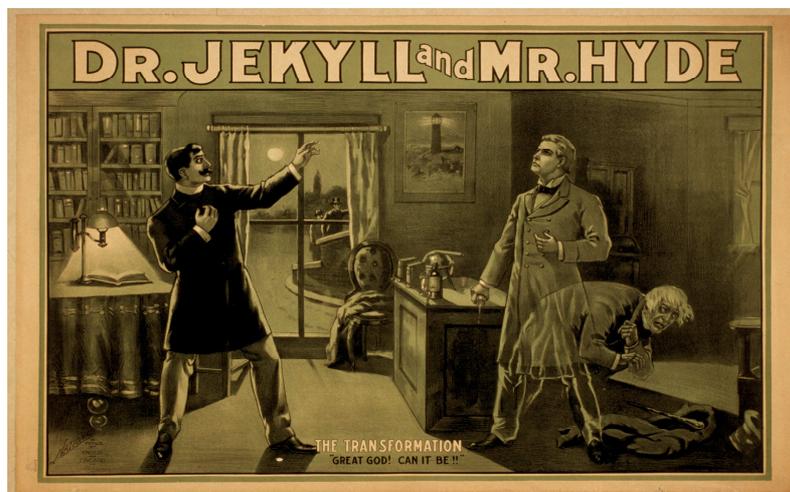
Sfortunatamente la parte malvagia prende sempre più il

sopravvento ed è tardi per interrompere l'esperimento. Accompagnato dall'amore della sposa prescelta, muore.

È un musical molto interessante e coinvolgente, ricco di emozioni e sentimenti. Accompagnato da canzoni, coreografie e scene intriganti e a volte divertenti.

A caratterizzarlo maggiormente è la divisione in classi sociali che vi è al suo interno, e quindi la contrapposizione di ambienti socio-culturali.

Vi aspettiamo numerosi ad assistere a questo importante evento per la nostra scuola!



La prima intervista è per la mitica **bidella Anna**, da anni ormai la colonna portante della succursale di Daniela Pavesic (V A)

Da quanti anni è al Petrarca?

Sono ripetente al Petrarca da 9 anni e tranne qualche breve escursione al liceo vengo sempre bocciata e resto al ginnasio, ormai non ho più speranza ad arrivare al triennio! I cambiamenti ci sono ogni anno proprio perché ci sono sempre nuovi studenti.

Cosa le piace di più del suo lavoro?

Non sempre può piacere il lavoro ma è importante che ci sia.

Ci racconti qualche aneddoto divertente della vita della succursale...

Un fatto che mi ha coinvolta in prima persona, circa sette anni fa, quando ho ripreso gli studi in un corso serale. Ammetto di aver usato tutti i sotterfugi di voi ragazzi e fondamentali sono stati i compiti fatti con due classi di quinta ginnasio di quella volta.

Il suo viaggio ideale...

Visitare l'India.

Se potesse tornare indietro in quale epoca vorrebbe vivere?

Verso la fine dell'Ottocento (era la *belle époque*).

Un messaggio che vorrebbe dare ai petrarchini?

A dire il vero spesso sono loro che danno messaggi a me, ma una cosa la vorrei dire:
ragazzi non lasciatevi andare ai mali che oggi ha la società





Seguono le interviste a **Giulia Sartori** (II G), attualmente in **Francia** e a **Romina Ursic** (II A), negli **U.S.A.**

Giulia:

Perché hai deciso di fare l'anno all'estero?

Vi racconto un po' la storia. L'idea di partire all'estero mi è stata proposta dai miei 2 anni fa, e fino a quel momento non ero mai venuta a contatto veramente con questo genere di esperienze. L'entusiasmo è venuto da sé, e la voglia di partire ha vinto pian piano le preoccupazioni. La maggior parte dei ragazzi che mi hanno chiesto perché sono qui, mi hanno fissato sbalorditi a sentirsi rispondere che sarei rimasta per un anno senza tornare in Italia. Ho deciso di studiare all'estero perché, fra il mio amar viaggiare e le esperienze raccontate da chi era già partito, ho costruito la convinzione che fosse un'occasione unica nella vita. Il primo obiettivo è imparare la lingua, ma sotto questo primo aspetto evidente, in realtà, le motivazioni vere sono altre: entrare a contatto con un'altra mentalità, guardare il proprio paese da un'altra prospettiva e, nello stesso momento in cui si impara dagli altri, si conosce di più se stessi, i propri limiti, si cerca di non affogare fra le difficoltà, maturando. Rimettere in gioco tutto può far paura, senza dubbio, e io forse ero la prima ad averla, ma in fondo, a pensare un'avventura simile, avevo l'adrenalina nelle vene.



Dove sei, cosa fai e come ti trovi?

L'associazione AFS, con la quale sono partita, prevede l'alloggio degli studenti stranieri in famiglia, che viene scelta cercando di avvicinare le preferenze reciproche. Per quanto riguarda me, abito a Orgeval, un paesino di 5000 abitanti a 30 km a sud-ovest di Parigi, nella famigerata Ile de France, fra foreste e campi. La famiglia, è geniale. Ho 3 fratelli, di 8, 14, e 17 anni e 1 sorella di 19.: vado d'accordo con tutti, in particolare con la madre, anche se, fra scuola e lavoro, non vedo sempre tutti. Difendo la pizza italiana e, ovviamente, Materazzi! A parte gli scherzi, trovo disponibilità, non si perde un'occasione per scherzare ed è assolutamente unico imparare ad apprezzare i dettagli, i piccoli gesti, un sorriso. Quanto alla scuola, frequento un liceo, sezione letteraria, anche se quanto all'organizzazione degli studi non è comparabile al Petrarca: 8 ore di filosofia e la matematica è un'opzione! Fortunatamente, il peggio è già passato, anche se le frustrazioni sono all'ordine del giorno. Studiare in francese, voler seguire una lezione, o



anche semplicemente chiacchierare con la compagna di banco sembrava un'utopia: non capivo, e anche se avessi capito, non riuscivo a esprimermi come volevo. L'ultima a capire dove si deve andare, non mi ricordavo mai gli orari e non conoscevo nessuno. Eppure trovavo il lato divertente della situazione, anche perché i compagni (18 ragazze me compresa e 2 ragazzi) in generale sono sempre stati pazienti a spiegarmi e a cercare di capire cosa volessi sapere. Sto costruendo delle amicizie, pronte a darmi una pacca sulla spalla quando serve, anche perché nell'insieme, nonostante dei momenti di tristezza, mi sento a casa.

Ora che la stai vivendo è un'esperienza che consigli o sconsigli?

Partite, ragazzi. Non importa dove, e, ad essere finalmente nella parte di chi vive l'esperienza, constato che è stata una delle migliori scelte che avessi potuto fare. Nonostante le difficoltà più o meno grandi di ogni giorno, e sottolineo l'"ogni", ne vale la pena. Ne vale veramente la pena. Sono davvero già i dettagli che arricchiscono e, soprattutto, a essere a chilometri di distanza da casa e a vivere un'altra vita, si comprende ciò che era davvero importante prima di partire. Sono passati solo 2 mesi, eppure mi sembrerebbe troppo strano, come surreale, se domani mi trovassi a salire le gradinate del Petrarca o mi sentissi parlare in "triestin". Sì: un'esperienza che consiglio vivamente a chiunque abbia la curiosità di guardare cosa c'è oltre lo specchio e abbia la voglia di mettersi in sfida con se stesso. PARTITEEEEE!

Un messaggio ai Petrarchini...

Cari vecchi Petrarchini! Le facce che incrociavo nei corridoi, le vicende fra i banchi della mia classe, i compiti durante i riposi sempre troppo corti, il bar sempre affollato di Anto, il coro, le lezioni dell'ultima ora del sabato... Insomma, spero che la vita in quelle quattro mura prosegua bene un po' per tutti. A chi quest'anno ha la "matura" che lo attende, un enorme "Buona fortuna" che, si sa, serve sempre. Un saluto particolare lo riservo alla II G ("Vi tubo!") e ai professori. Un saluto intonato al prof. Francesco Calandra, detto Franz. Un saluto con marmellata alla illustrissima Anto che nutre i Petrarchini ogni giorno con amore. E a chi ancora conosco e a chi no, buon proseguimento e ci vediamo a settembre!



LICEO PETRARCA

Romina:

Romina a distanza di più di tre mesi dalla tua partenza puoi dirti contenta della tua scelta di studiare un anno all'estero?

Assolutamente sì... è la scelta migliore che io abbia mai preso nella mia vita. Vivere qui in America, lontano da gli amici italiani e la famiglia che ti sostengono sempre, ho imparato a camminare con le mie gambe e cavarmela da sola. Già dopo appena tre mesi mi sento veramente cambiata, tanto.



Cosa ti ha spinto a fare questa scelta? è stata una scelta difficile e meditata oppure non hai avuto dubbi e sei stata subito contenta di lanciarti in questa avventura?

Se non ci fosse stato mio fratello, probabilmente non sarei qui adesso. E' lui che è stato a propormi l'idea, quando avevo appena dodici anni, e a farmi pensare... ma sono stata io a prendere la decisione. Ad agosto 2008 mi sono decisa e da lì non ho più cambiato idea. Non ti nascondo che più di una volta, prima della partenza, mi sono ritrovata a pensare "Ma perché, perché voglio incasinarmi la vita? Ne vale la pena?" e i momenti difficili ci sono stati. Ma la risposta è sempre stata Sì, ne vale la pena. Eccome se ne vale la pena.

Qual è stata la reazione dei tuoi genitori o dei tuoi insegnanti rispetto a queste decisioni?

I miei genitori sapevano già da anni di questa mia idea, quindi l'hanno vista maturare in me col tempo; e hanno sempre creduto in me, cosa che mi ha dato sicuramente più coraggio. Con i professori invece il discorso è stato un po' diverso... alcuni insegnanti sono contrari all'esperienza e me l'hanno fatto sapere fin da subito: altri invece sono stati felicissimi per me e hanno capito che il mio non era uno sfizio del momento, ma una scelta meditata e cosciente.

E la tua nuova famiglia americana com'è? Come ti hanno accolta? Non credi che ne sentirai la mancanza una volta ripartita?

La mia famiglia americana è... stupenda. Ho avuto i miei momenti difficili e mi sono sempre stati accanto. So che posso contare su di loro per qualsiasi problema io possa avere qui, un po' come la mia famiglia in Italia. E sono sicurissima che mi mancheranno da morire quando tornerò



a Trieste, perché loro non sono una qualunque famiglia che mi ospita, ma la mia (seconda) famiglia.

Insomma dicci come sono questi americani : c'è qualcosa che adori di loro' e che cosa invece proprio non ti piace?

Gli Americani... è una delle domande che mi rivolgono più spesso. Di loro odio l'indifferenza, in tutti i sensi. Sono poche le ragazze ad avere delle migliori amiche come le intendiamo noi in Italia, è molto più concentrato sull'individuo: in parole povere, se hai un problema ti arrangi da solo. E sotto questo punto ci va anche la totale indifferenza verso il mondo che li circonda, e qui non parlo solo delle altre nazioni al di fuori degli USA: per alcuni è inconcepibile addirittura seguire le news sull'America. La cosa che invece mi piace di più di loro è il fatto che sono sempre simpatici con tutti... non ho mai avuto problemi a farmi amici a scuola, o a trovare un passaggio per tornare a casa: tutti ti salutano nei corridoi (ogni tanto sembra un film, ti giuro), ti chiedono di uscire con loro nel weekend, ti danno una mano con la lingua. Sono cordiali nei negozi e nei ristoranti, ti sorridono sempre e questa è una cosa che apprezzo moltissimo.

Per molti ragazzi le scuole americane sono quelle di film e telefilm sul genere di high school musical, squadra di football e reginetta della scuola inclusi, ma è davvero così o quantomeno simile?

Eheh, anche questa me la chiedono in tantissimi. Mi credi? Sì. La mia scuola americana sembra quella di un film. Con i cartoncini del latte a pranzo, gli armadietti, i giocatori di football che inevitabilmente sono i più belli della scuola, le mille attività nei pomeriggi, i club, le sedette singole con tavolino in ogni classe, e ovviamente i balli studenteschi. Certo, nei film è sempre esagerato, ma di base è proprio così!

Di sicuro il nostro sistema scolastico e i programmi didattici sono molto diversi da quelli americani (si tenderebbe a credere anche un po' più impegnativi), cosa della scuola americana porteresti in Italia o viceversa?

Il sistema scolastico americano è molto diverso da quello italiano perché il rapporto studente-professore è molto più diretto. I miei insegnanti sono più amici che altro, ci chiacchiero a fine scuola, scherziamo, e non si fanno problemi a rispiegarti le cose quattro volte, se serve. Non hanno un programma didattico così incalzante da non permettergli un attimo di



respiro durante le lezioni e il clima è decisamente più rilassato. In generale, si crede che gli americani a scuola non facciano niente. Non è vero. Ho un quaderno di psicologia pieno di appunti, ho studiato decine di formule di matematica, ho scritto almeno quindici temi di inglese. La cosa che rende la scuola americana più facile è il metodo di valutazione. I test sono facilissimi, alcuni sono open note (cioè puoi farli col quaderno degli appunti), la maggior parte sono test a crocette. E, soprattutto, i professori ti dicono esattamente cosa ci sarà nel test e cosa no: niente brutte sorprese, con arrabbiate della serie "ma aveva detto che non ce lo metteva Aristotele!".

Possiamo immaginare che in una realtà diversa ci siano stati anche momenti difficili...c'è qualcosa che rimpiangi particolarmente della tua vita in Italia o un momento in cui hai desiderato tornare indietro?

Non ho mai pensato di voler tornare indietro. Ho avuto momenti difficili e ci sono state un paio di crisi, ma la voglia di stare qui è sempre più grande. L'Italia mi manca... a dir la verità, mi mancano le cose più stupide e insignificanti. Come girare col mio motorino in Corso Italia, adesso che è Natale, con tutte le luci accese. O le fiere in Piazza Sant'Antonio, o ancora potermi prendere una brioche da Anto durante la ricreazione. Ma in generale, ogni giorno sono più contenta di esser qui. E, ad essere sincera, se penso che sono già passati quattro mesi mi vien male.

Cosa credi ti porterai dietro in seguito a questa esperienza? Perché la consiglieresti ad altri studenti?

Quest'esperienza, oltre all'enorme bagaglio culturale e l'apertura mentale che si porta dietro, mi sta cambiando e maturando tantissimo. Sto imparando a conoscermi meglio, a capire certi miei atteggiamenti, ad apprezzare cose che qui non ho e a Trieste davo per scontate. Quest'anno all'estero mi sta aprendo la mente sul mio futuro, comincio a farmi una idea su cosa voglio fare della mia vita, o, pensando più in piccolo, dopo la scuola. Ad ogni modo, non è un'esperienza che consiglieri a tutti... tramite Facebook sono in contatto con tantissimi altri exchange student italiani, e due sono tornati a casa dopo appena un mese perché sentivano che era una cosa più grande di loro. Questa è un'esperienza stupenda, ma non è un gioco. Non è una vacanza. E' una sfida, un'avventura, e come tale va intrapresa con lo spirito giusto.



ATTUALITA'

Rassegna stampa
Un muro, tanti muri
Alcool: questione di vita o di morte



“La fame nel mondo destinata a crescere”

di **Marco Cernich** (III F)

Si è concluso in un fallimento il vertice di tre giorni dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Food and Agriculture Organization) tenutosi a Roma la settimana scorsa. L'obiettivo di questo vertice era coinvolgere maggiormente i grandi della Terra a prendere misure concrete per ridurre la fame nel mondo: nello specifico, stando alle parole del segretario generale della FAO Jacques Diouf, sarebbe stato necessario investire circa 44 miliardi di dollari all'anno per aumentare la produzione agricola nei paesi in via di sviluppo. E invece sono stati proprio i grandi della Terra a disertare. Nessun rappresentante dei G8 ha partecipato al summit nonostante la solenne promessa fatta da questi stati a l'Aquila che prevedeva lo stanziamento di 22 miliardi di dollari in tre anni per combattere la fame nel mondo. A niente sono serviti gli appelli del segretario generale dell'ONU Ban Ki-Moon che ricordava come oltre 17mila bambini muoiano di fame ogni giorno (uno ogni 5 secondi, 6 milioni in un anno) o del Papa che esortava ad una più equa distribuzione del cibo nei paesi del mondo. Come risultato di questo summit è stato approvato un documento che cita tra gli obiettivi il dimezzamento della povertà entro il 2015 anche se nel testo non è previsto alcun impegno finanziario. Tra le proteste delle ong internazionali che denunciano l'incapacità della FAO di attuare misure concrete per aiutare i paesi sottosviluppati che si trovano costretti a vendere o affittare il loro territorio produttivo a investitori esteri (solitamente multinazionali) a scapito della popolazione locale si può fare un semplice confronto: nel 1996 si contavano 830 milioni di affamati nel mondo; quell'anno i grandi della terra si imposero di dimezzare questa cifra entro il 2015. Oggi l'impegno viene rinnovato ma il numero invece di diminuire è aumentato. Ora gli affamati nel mondo sono ben un miliardo e 20 milioni.

→ **Sito della FAO:**

www.fao.org

→ **Che cos'è la FAO? (LA STAMPA):**

<http://www3.lastampa.it/domande-risposte/articolo/lastp/90371/>



“Cesare Battisti in attesa della decisione di Lula”

di Marco Cernich (III F)

Bisognerà aspettare almeno fino all'inizio dell'anno prossimo per sapere se l'ex-terrorista Cesare Battisti tornerà in Italia per scontare la pena che gli spetta o rimarrà in Brasile come rifugiato politico. Membro dei Pac (Proletari armati per il comunismo), negli anni Settanta si rese complice e artefice di quattro delitti per i quali fu condannato all'ergastolo nel 1993 con sentenza definitiva della Corte d'Appello di Milano. Fu un giudizio in contumacia poiché l'ex-terrorista, arrestato nel 1979, riuscì a fuggire in Francia due anni dopo dove iniziò con successo una carriera di scrittore di romanzi noir. Dopo lunghe trattative con le autorità francesi nel 2004 fu dato il via libera all'extradizione ma ancora una volta Battisti la fece franca scappando in Brasile. Qui gli è stato concesso l'asilo politico nel gennaio scorso dal ministro della Giustizia brasiliano Tarso Genro. Contro la decisione del ministro è arrivata recentemente la sentenza della Corte Costituzionale del Brasile, che si è pronunciata a favore dell'extradizione con il voto decisivo del presidente della corte Gilmar Mendes, che ha concluso la sentenza affermando che “In democrazia il crimine politico non esiste. In democrazia non si uccide per difendere ragioni ideologiche o ideali. Chi uccide è un criminale e basta”. Resta ora il punto più nodoso della questione: dopo il verdetto dell'Alta Corte spetta al presidente brasiliano Lula l'ultima parola sull'extradizione di Battisti. Da una parte la decisione della Corte supportata dal vice-presidente José Alencar e dal presidente del Senato José Sarney, dall'altra la posizione contraria del ministro Genro, che giustificava lo status di rifugiato politico concesso al terrorista sostenendo che esistono ancora oggi in Italia “fondati sospetti di persecuzione” contro di lui. Posizione, quest'ultima, supportata da un numero consistente di parlamentari brasiliani e di personaggi di rilievo della società francese che hanno conosciuto Battisti durante il suo “soggiorno” in Francia. Non rimane che attendere la decisione del presidente brasiliano Lula, tenendo presente che prima della sentenza aveva affermato che si sarebbe attenuto alle decisioni del tribunale. Tribunale che ha definitivamente revocato lo status di rifugiato politico affermando che i delitti di Battisti non possono essere considerati “politici”.

→ **La vicenda giudiziaria di Cesare Battisti:**

<http://www.vittimeteorismo.it/iniziative/battisti.htm>



“Arrestato l’assassino del video shock”

di Marco Cernich (III F)

Il 30 ottobre scorso la Procura di Napoli diffondeva un video proveniente da una telecamera che riprendeva l’omicidio di un boss camorrista, Mariano Baciotterracino, da parte di un sicario in mezzo al marciapiede di una via del rione Sanità di Napoli. Ciò che colpì maggiormente e stupì la stampa estera però non fu la brutale esecuzione secondo il macabro rituale del colpo alla nuca per non lasciare possibilità di sopravvivenza; fu invece la totale indifferenza delle persone lì vicino che assistettero alla scena: chi si allontanava in fretta, chi scavalcava il cadavere per non dover scendere dal marciapiede, chi toccava con la punta di un piede quel corpo inerme per vedere se era ancora vivo.



La diffusione del video suscitò opinioni contrastanti nella città partenopea, distinguendo chi reputava la scelta di rendere pubblico il filmato necessaria per poter scoprire l’identità dell’assassino grazie all’aiuto dei cittadini e chi denunciava l’azione della Procura come un modo per infangare la reputazione della città agli occhi di tutto il mondo. Giovedì 20 novembre, durante il pomeriggio, la notizia rimbalza su tutti i siti internet delle principali testate giornalistiche: il killer è stato catturato. Il confronto fra l’uomo ripreso nel video e le foto del sospetto, Guglielmo Apice, un giovane di 28 anni mostra un’incredibile somiglianza. Subito vengono predisposte le cimici per le intercettazioni che non si fanno attendere: il padre, in macchina, dice “Quello del video è lui”. A rendere più certi i sospetti l’improvvisa scomparsa di Apice dopo la pubblicazione del video. Ora è in stato di arresto ma, denunciano i magistrati, “non c’è stato nessun aiuto dai cittadini”.



Un Muro, Tanti Muri di **Rachele Primavera** (II A)

Il 9 novembre 1989 cadeva il muro di Berlino. L'est e l'ovest Europa si sono potute riunire dopo ventotto anni di separazione e di sofferenze, in cui l'ovest è progredita mentre l'est non ha fatto altro che chiudersi sempre più in se stessa, rimanendo inevitabilmente indietro.

Le famiglie erano separate, i giovani non potevano sperare in un futuro diverso e tutti i cittadini (che possiamo chiamare, non sbagliando, sudditi) erano succubi del regime comunista che uccise migliaia di persone, alla faccia di quelli che consideravano il comunismo un'ideologia che promuoveva la libertà, l'uguaglianza e la giustizia sociale.

Quel giorno tutto questo finì, o meglio cominciò a finire. Ma, cosa più importante, si ebbe un nuovo entusiasmo che mancava da quasi trent'anni durante i quali tutto era congelato a causa della Guerra Fredda.

I giovani e i meno giovani, i berlinesi dell'est, dell'ovest e persone venute da tutta Europa si ritrovarono insieme sotto il Muro per distruggerlo, ridurlo a un mucchio di detriti. Erano i cosiddetti "picchi del Muro." Volevano distruggere quello che era stato per guardare al futuro, ai loro sogni, che avevano sempre tenuto nascosti e per i quali molti berlinesi dell'est erano morti, cercando di passare oltre quel valico maledetto.

Nessuno studente della nostra scuola era nato quel giorno, nessuno lo può ricordare. Allora mi sono chiesta perché questo fatto dovrebbe essere importante PER NOI, per la nostra vita.

Innanzitutto abbiamo il dovere di ricordare tutto quello che è successo perché non accada mai più. Gli uomini sono così bravi a commemorare quello che è stato ma sono anche così tanto ingenui e stupidi da far accadere tutto di nuovo. E la responsabilità perché tutto ciò non accada ce l'abbiamo solo noi giovani e nessun altro. Siamo noi gli adulti del futuro prossimo e non dobbiamo lasciare che le nostre ideologie ci dividano gli uni dagli altri, ma dobbiamo cooperare per creare quel



ATTUALITA'

mondo migliore che noi tutti vogliamo. Se cominciamo però a mettere dei muri tra di noi non potremo mai fare niente di migliore e anzi, seguiremo le orme di quelli che noi tanto criticiamo. Abbiamo anche un altro compito importantissimo che l'anniversario della caduta del Muro di Berlino ci ricorda: siamo noi che dobbiamo distruggere i muri che esistono oggi. Affermiamo infatti di avere una mentalità aperta e accettare ogni situazione che ci si presenta davanti, ma siamo solo degli ipocriti. Non riusciamo ad adeguarci a nessuna situazione, siamo pieni di pregiudizi verso chi ha una razza, una religione, un'idea politica e un'inclinazione sessuale diversa dalla nostra. Diciamo che siamo tutti uguali, ma quante volte ci comportiamo conformemente a questo pensiero e comunicando agli altri quello che noi pensiamo?

E' per tutto questo che dobbiamo ricordare il 9 novembre 1989 e il muro di Berlino. Dobbiamo rendere onore a quelli che sono morti cercando di perseguire i propri sogni e cercando di superare quello che li divideva da loro. Ci hanno voluto insegnare, indirettamente, quanto valgono i sogni e che nessun muro deve poterci fermare. Dobbiamo ricordare tutto quello che è successo e comportarci di conseguenza affinché non succeda mai più quello che è accaduto, affinché nulla sia stato inutile e affinché non ci siano più divisioni nel mondo, imparando dagli errori passati.





"Questione di vita o di morte" di Giulia Gustini (IV I)

Sabato 21 novembre il mio punto di vista sull' alcool è cambiato. A cambiarlo è stato un video, 10 minuti di immagini che credo non dimenticherò per molto tempo. Ho visto questo filmato insieme alla mia classe e a quelle di molte altre scuole durante un convegno contro la dipendenza da alcool, dove gli istituti che vi hanno partecipato hanno portato delle presentazioni contro l'abuso di questa sostanza. Tralasciando che quasi tutte le presentazioni erano molto belle, vi voglio parlare di una in particolare, presentata dal Carli, che mi ha veramente lasciato sconvolta. Il video inizia con famosi spot pubblicitari di bevande alcoliche sottolineandone i vari messaggi, che promettono: "intense emozioni", divertimento... A un certo punto le cose cambiano: si fanno vedere le conseguenze negative dell'abuso di alcool, in particolare cosa può succedere mettendosi a guidare un'auto quando si ha bevuto troppo...Il proiettore fa apparire delle frasi: **"Mamma, tu mi avevi detto di non bere perché dovevo guidare... Io l'ho fatto, ho preso solo una Sprite... Ma mentre tornavo a casa un'auto guidata da un ubriaco mi è andata contro... Adesso sono qui, distesa a terra, in un mare di sangue... Sento i medici che dicono "La ragazza è grave, non ce la farà"... Non è giusto, perché i genitori di quel ragazzo non gli hanno detto che non si guida dopo aver bevuto?... Io adesso sono qui, a terra, ricoperta di sangue... Dove sei mamma?... Ti vorrei abbracciare... Vorrei poterti dire che ti voglio bene..."** Queste frasi sono il riassunto delle ultime parole di una ragazza che non ha più potuto abbracciare sua madre, non le ha più potuto dire ti voglio bene, mai più. E questo per colpa di un ubriaco: questa ragazza è morta in un incidente stradale per colpa di uno che dopo aver bevuto troppo si è messo al volante di un'auto. Se state pensando che questa sia una storia inventata vi state sbagliando: questa ragazza è realmente esistita, e ha **pronunciato veramente queste parole** prima di morire, che sono state riportate da un giornalista che gli è stato accanto fino a che non è morta.

Ma il video non è finito qui. Ora ci sono delle foto di una ragazza giovanissima, bella, felice. Poi l'immagine di un incidente stradale. La ragazza viene trascinata fuori dall'auto e portata in ospedale. Ha ustioni



ATTUALITA'

sul 60% del corpo, affronta tante operazioni dolorosissime che la salvano. Questa però, purtroppo, non è una storia a lieto fine. A vedere le immagini successive ci si chiede se forse sarebbe stata meglio la morte: raffigurano un essere che non si direbbe nemmeno umano, con gli occhi piccoli e lucidi, la pelle che sembra plastica, un'espressione che non si capisce bene che cosa vuole essere, un sorriso? E' il volto di quella che era una bella ragazza, che ora non ha più le mani, che è stata privata di un viso umano, che sarà costretta ad andare in giro con una maschera perché la sua faccia ormai non può più essere definita tale.

Non credo di esservi riuscita a trasmettere le emozioni che ho provato insieme ai ragazzi presenti al convegno guardando questo video, ma **il suo messaggio è chiaro: non bisogna guidare dopo aver bevuto, perché può capitare a CHIUNQUE lo faccia di provocare un incidente mortale o peggio.** Se gli altri lo fanno, perché lo devi fare anche TU? Sei come loro o hai una tua testa che ti dice cosa è giusto fare e cosa no? La risposta a queste domande può sembrare abbastanza ovvia, ma a guardarsi intorno non si direbbe che ognuno ragiona con il proprio cervello e questo è uno dei tanti motivi per cui condivido una frase che una mia amica ha detto dopo il convegno:

"Se nel 2012 il mondo finisce, ce lo meritiamo". Una cosa sui cui riflettere.





CULTURA E SPETTACOLO

Recensione dell'Anabasi
Recensione The Warriors
Recensione New Moon



“L’Anabasi di Senofonte” di Paola Grisoni (V C)

Solitamente siamo abituati a sentire il grido di salvezza “Terra! Terra!”, ma questa volta è diverso. Questa volta la salvezza non è la terra, bensì il mare. Per la metà dei diecimila soldati greci che erano partiti con Ciro il Giovane verso il regno



di Persia, udire l’urlo “Thalassa! Thalassa!” significava la conclusione della ritirata e la possibilità di tornare in patria.

Come ci racconta questo libro, l’Anabasi, scritto da Senofonte, questi mercenari erano partiti un anno prima, nel 401 a.C., sotto il comando di Ciro il Giovane, che voleva raggiungere la Persia e ristabilire l’ordine nelle province da lui governate. Tuttavia l’obiettivo reale di Ciro era quello di sorprendere il fratello Artaserse II impreparato nella capitale persiana e spodestarlo.

Convinti dalle promesse di ricompensa, i soldati accettano di seguirlo nell’impresa. La battaglia decisiva si svolge a Cunassa dove, grazie alla formazione oplita, i greci riescono ad ottenere la vittoria, anche se, durante lo scontro, Ciro muore nel tentativo di uccidere il fratello. Essendo così rimasti senza un obiettivo e senza comandante, i mercenari greci non sanno più che cosa fare.

Tissaferne, uno dei generali persiani che voleva vincere a tutti i costi i nemici, non riuscendoci militarmente, li inganna e, con un finto invito ad un banchetto, imprigiona e uccide gli strateghi dei mercenari. Sembrerebbe la fine per i diecimila mercenari, che senza più nessuna guida sono allo sbando, invece l’esercito, con i consigli di Senofonte, elegge altri strateghi e per sostituire quelli caduti. Ha inizio così il lungo e impervio viaggio di ritorno verso la Grecia.

Attraversando deserti e montagne, combattendo contro i persiani e le popolazioni barbare che incontravano, molti greci caddero sfiniti dalla marcia, dal freddo o dal caldo, uccisi nelle imboscate dei nemici. Solo la metà di quell’immenso esercito riuscì a raggiungere le coste dell’Anatolia



e il mare, concludendo così quella spedizione in Persia che era costata la vita di troppi uomini.

L'Anabasi è uno scritto storico composto da Senofonte, che aveva partecipato e aveva sofferto le pene dei suoi compagni. Sfogliando questo libro il lettore non troverà solo descrizioni delle battaglie, ma capirà anche come si comportavano i soldati greci durante una spedizione e potrà apprendere anche la vita e le abitudini dei popoli che i mercenari avevano dovuto combattere per sopravvivere.

Valerio Massimo Manfredi, scrittore che ha curato anche lui la traduzione dell'Anabasi di Senofonte, ha percorso qualche anno fa quella stessa strada seguita dai Diecimila e che perfino Alessandro Magno ha poi utilizzato nella sua spedizione verso le lontane province asiatiche.

All'Anabasi si sono ispirati anche numerosi registi; per esempio il film **"The Warriors"** è ambientato nella New York degli anni '70, ma ci riporta al viaggio di ritorno in patria dei soldati greci...

"The Warriors o I Guerrieri della Notte" di Valeria Grisoni(IIB)

The Warriors, altrimenti noto come "I guerrieri della notte", è, secondo il Merenghetti, un "saggio di cinema puro". Il capolavoro di Walter Hill è tratto dall'omonimo libro di Sol Yurick che, a sua volta, riprende l'Anabasi di Senofonte, trasportandola nell'era moderna.

Il film si svolge a New York ed è datato 1979: Cyrus, il capo dei Riffs, la band più potente della città, organizza un ritrovo nel Bronx con le altre gang cittadine per porre fine alle lotte interne, dovute perlopiù a questioni territoriali. Egli, infatti, propone di unire le forze delle varie band costituendo così un esercito di 60000 componenti in grado di combattere, e vincere, la polizia e criminalità organizzata. Alla fine del suo discorso, Cyrus, inaspettatamente, viene assassinato dal capo di una band minore, ma ad essere accusati dell'omicidio saranno i Warriors che si vedranno costretti a scappare; alcuni verranno catturati subito, altri fuggiranno tra insidie e mille pericoli. Inseguiti dalle altre band, ed in particolare dai Riffs, che vogliono vendicare la morte di Cyrus, ricercati dalla polizia, divisi da problemi di leadership dopo che il loro capo, Cleon, viene catturato, i Guerrieri dovranno chilometri e chilometri per raggiungere la loro "Thalassa", ovvero Coney Island. Durante il tragitto i Warriors dovranno affrontare più combattimenti; il duello finale si svolgerà poi proprio con l'assassino di Cyrus, che voleva eliminare ogni eventuale testimone e acquistare gloria nell'uccidere i sospettati... In quel momento, però, giungeranno i Riffs che, informati da un



CULTURA E SPETTACOLO

testimone della verità dei fatti, cattureranno il colpevole e permetteranno ai Guerrieri di raggiungere, al sorgere del sole, la tanto desiderata Coney Island. Così concluderà la Dj della radio dei Guerrieri: *"La caccia ai guerrieri è finita. Quei ragazzi non erano stati loro a commettere il fattaccio su nel Bronx. Hanno dovuto combattere per tutta la notte solo per salvare la pelle"*.

Questo film impressiona per il suo realismo che si cattura nei dialoghi che hanno il tono di quelli delle gang stesse, senza eufemismi, senza giri di parole, che si cattura nelle immagini, nella crudezza di certe immagini come, per esempio, quelle che rappresentano la metropolitana, la cosiddetta "via del sottosuolo". Non ci sono spargimenti di sangue nemmeno nei combattimenti più violenti che sono resi più "dolci" dalle loro coreografie. Viene così descritta una New York violenta e la sua degradante realtà sociale negli anni Settanta, in un modo tanto diretto che ispirerà numerosi film di questo genere.

Ne Il Morandini "I guerrieri della notte" è descritto come "un film fantastico che ha la tensione visionaria di un incubo da droga, la struttura narrativa di un film di guerra e le cadenze, l'artificiosità di un cartoon, l'eleganza grafica e la coreografia di un musical". Anche l'uso del tempo da di quest'opera un masterpiece: tutta l'avventura avviene in tempi ristrettissimi e al sorgere del sole del giorno seguente i nostri hanno già raggiunto la loro meta.

"The Warriors" è dunque un film da non perdere proprio per la sua trama, che riprende e rielabora l'opera del noto storiografo Ateniese in modo davvero interessante, per i temi che affronta e per il modo, sublime, in cui li affronta.

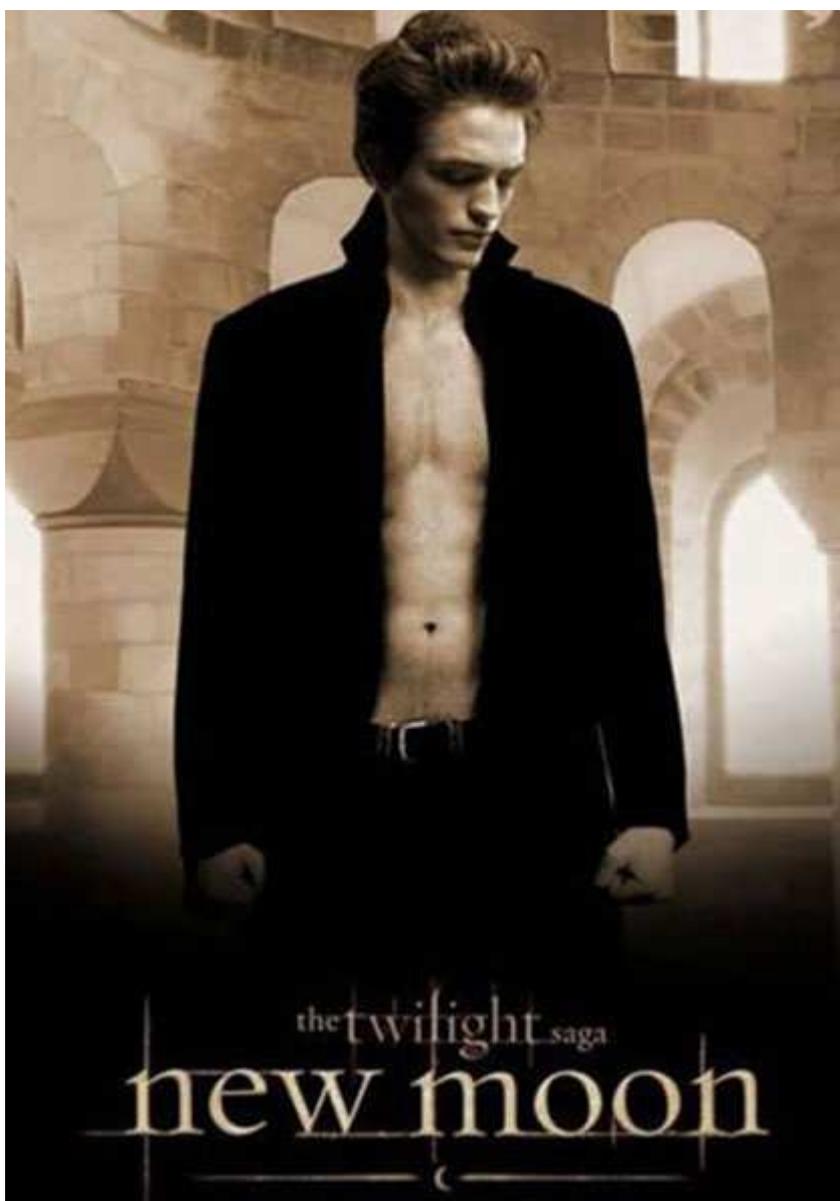




"New Moon" di Beatrice Ray (IV I)

Questo sabato sono andata a vedere New Moon al cinema con delle compagne di classe: beh, innanzitutto direi che è stata una fregatura, insomma, anziché costare i soliti 5,00 € di biglietto, costava ben 7,50 €, perché "era un film nuovo"!

Beh, a parte i costi, ho trovato che fosse molto simile al libro, cosa che io apprezzo molto, e poi la trama è unica: i colpi di scena non mancano, nemmeno i momenti comici (in sala abbiamo riso



spesso) e i momenti tristi come la morte di un caro amico di Charlie, Harry Clearwater. Per giunta, la love story si complica con l'intromissione del "terzo incomodo Jacob". Per conoscere una Bella triste e poi spericolata, bisogna andare a veder New Moon (magari quando i costi si saranno abbassati...!).

Per chi non avesse letto il libro e non volesse andare a veder il film impreparato, ecco un riassunto che spero sia di vostro gradimento.

Durante la sua festa di compleanno, Bella, che compie 18 anni, si taglia un dito con la carta mentre scarta i regali e Jasper, uno dei fratelli di Edward, accecato dalla sete di sangue tenta di ucciderla.



CULTURA E SPETTACOLO

Così, Edward capisce che la natura di lui e la sua famiglia è un pericolo per l'incolumità di Bella e decide di andarsene e lasciare a Bella la possibilità di vivere la sua vita senza più interferenze dal mondo magico. Ma Bella non vive senza di lui, entra in una specie di annebbiamento, di depressione perenne. Mangia, beve, dorme, va a scuola, ma dentro è vuota; nei suoi occhi non c'è niente. Non ascolta musica, non legge, non sopporta la tv accesa, non parla, risponde solo se interpellata, non esce, non chiama le amiche...evita qualunque cosa le ricordi LUI.

E poi c'è un incubo che la assilla e da cui si risveglia sempre urlando a squarciagola: è come se nel suo petto si fosse formata un'enorme voragine che pulsa ogni volta che ricorda, ma non vuole nemmeno dimenticare.

Ottobre, Novembre, Dicembre, Gennaio. Il tempo passa, Bella non cambia, non migliora; Charlie, suo padre, è preoccupato pensa di portarla da uno psicologo; lei non vuole e dice di migliorare in cambio di non andarci, quindi fanno un patto.

Bella diventa amica di Jacob, un amico di famiglia che vive nella riserva dei Quileute: insieme fanno gite, riparano moto, fanno i compiti; Jacob è come il Sole personale di Bella, la fa ridere, le fa dimenticare, rimargina le ferite, in parte. Poi anche Jacob la abbandona...perché? Dopo settimane di solitudine, Bella scopre che il mondo non è innocuo come sembra: oltre ai vampiri esistono i licantropi, nemici giurati dei primi.

Jacob è un licantropo, le sta lontano per non metterla in pericolo, come faceva Edward con lei. Ma ce la fanno, riescono a stare vicini nonostante le difficoltà.

Un giorno Bella si getta da uno scoglio per avere una scarica di adrenalina e rivedere l'apparizione di Edward: ma Alice, che prevede il futuro, la vede e crede che si sia suicidata, Edward lo scopre e vuole morire anche lui. Inizierà una corsa contro il tempo, per Bella, per salvare il suo amore. Come finirà?

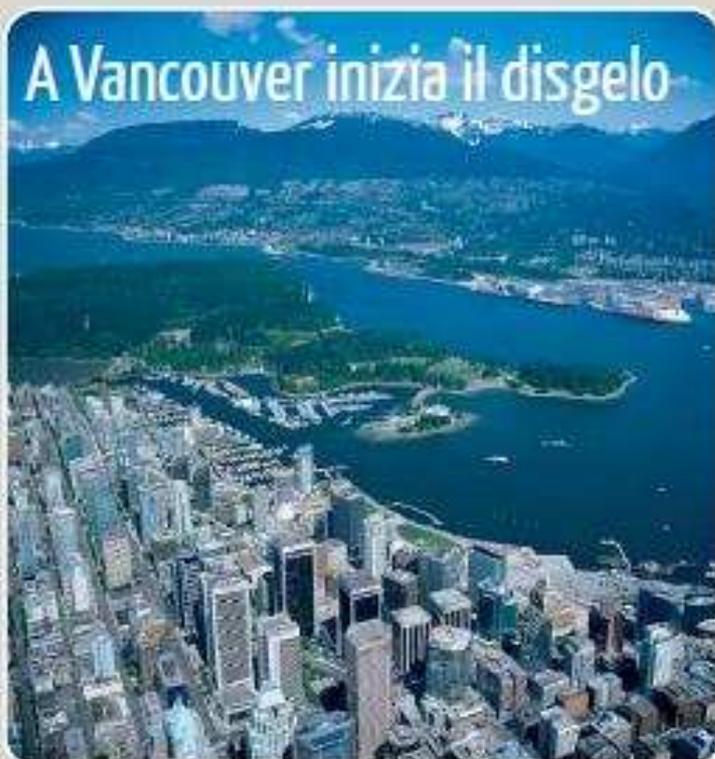


SPORT

A Vancouver inizia il disgelo
Planning dello sport nel liceo



Olimpiadi Invernali di Emanuele Biasiol (IV A)



Nella terra degli Inuit, rappresentati anche nel logo della manifestazione, ma soprattutto dell'Hockey su ghiaccio, fra il 12 e il 28 febbraio si terrà l'evento sportivo "di riserva" dell'anno 2010. E i media stanno iniziando a puntare i loro obiettivi sulla "titolarina" canadese.



In Canada si preparano da anni, ma per noi la scoperta dell'Olimpiade inizia solo ora

Che la XXX Olimpiade Invernale sarebbe stata in Canada, più precisamente a Vancouver, si sapeva già dall'estate del 2003, quando, dopo una votazione di tutti i membri del COI, la candidatura canadese riuscì clamorosamente a ribaltare la situazione dei sondaggi preliminari, e battere sulla linea del traguardo le candidature di Salisburgo e della coreana PyeongChang. E i preparativi nello stato francofono fervono ormai da 5 lunghi anni, nei quali le autorità canadesi sono riuscite a costruire ben 15 edifici e impianti sportivi dislocati tra Vancouver, Richmond e

Sono ben 51 i paesi rappresentati

Whistler (cittadina di 3000 abitanti che fa da supporto per alcuni impianti). Tra questi anche l'ormai famoso Villaggio Olimpico, la cui costruzione aveva messo seriamente a rischio il corretto svolgimento della manifestazione in quanto aveva risucchiato quasi la metà dei fondi stanziati dallo stato e dal COI. Nonostante ciò di questo mostruoso lavoro qui in Europa si inizia a parlare solo in questi giorni. Infatti, dopo la grandiosa cerimonia di chiusura di Torino 2006, durante

VANCOUVER 2010	QUANDO	DOVE	COME	COSTI
	Del 12 al 28 febbraio 2010 si svolgeranno i giochi classici, dal 12 al 21 marzo i giochi paralimpici.	A Vancouver, Whistler e Richmond, nello stato canadese della British Columbia.	Ci saranno ben 15 sport invernali, dal Biathlon al Curling.	Piuttosto elevati: biglietto aereo attorno ai 900 €, biglietti manifestazioni circa 700€

la quale venne presentato il logo di Vancouver 2010, la manifestazione è caduta nel dimenticatoio dei giornali sportivi europei, oscurata dai preparativi per i Mondiali di quest'estate e dai Mondiali di Nuoto a Roma. Solamente nelle ultime due settimane si sta iniziando a vedere qualche accenno ai preparativi per la competizione. In Canada invece si respira tutta un'altra musica: ormai dal 2005 girano per le strade le curiose maschette e i manifesti con il logo dell'Olimpiade, entrambi tratti da tradizioni Inuit: gli animali infatti (un'orca, un orso, uno spirito del mare e una marmotta della baia), sono sacri per la religione degli antichi nordamericani, mentre il logo è ispirato a un monumento nazionale (in foto), l'Inkushuk, ricostruzione di alcune antiche forme di arte Inuit. L'attesa è tale che nella piazza principale di Vancouver è stato installato un orologio gigante con il conto alla rovescia verso la data della cerimonia d'apertura dei giochi. Probabilmente mentre leggerete questo articolo (se sarete stati così avidi da arrivare a questo punto) la Torcia Olimpica starà viaggiando verso la tappa di Victoria, la capitale dello stato canadese che ospita le

Olimpiadi, la British Columbia. Ma così si rischia di dimenticare la vera essenza della manifestazione Olimpica, cioè gli sport invernali appunto: quelli che saranno praticati negli impianti della Città della Baia sono principalmente quelli su ghiaccio (bob, Curling, tutte le varie specialità di pattinaggio, Skeleton, ecc.), mentre gli altri sport, quelli legati alla bianchissima neve che ricopre le montagne di Whistler saranno appunto praticati nella cittadina di supporto.



Tra le numerosissime bandiere che sventoleranno il 12 febbraio nella Vancouver City Hall ci saranno quelle delle debuttanti Rep. di Malta, Taipei Cinese e Isole Cayman ma anche le esotiche Gabon, Bahamas e Ghana che di neve ne vedono ben poca dentro i loro confini. Purtroppo, anche per queste Olimpiadi non mancano proteste e opposizioni da parte di associazioni ambientali, che dimostravano contro la costruzione degli impianti a Whistler, e da parte degli esponenti Inuit, che si sono detti "profondamente oltraggiati per l'umiliazione data dal design del logo che sembra una scarsa imitazione di Pac-Man, anziché la sacra pietra di Inkushuk. In ogni caso nessuno riuscirà a togliere l'Olimpiade ai canadesi, questa volta.



SPORT EVENTS
DI EMANUELE BIASOLI



SPORT –PLANNING DELLO SPORT NEL LICEO

PLANNING ATTIVITA' SPORTIVE 2009/2010 - LICEO FRANCESCO PETRARCA - TRIESTE

	OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	APRILE	MAGGIO	GIUGNO
CORSI	Pallacanestro GIOVEDI'								
	Corso principianti Pallavolo LUNEDI' o MARTEDI'								
	Corso avanzato Pallavolo LUNEDI' o MARTEDI'								
	Orienteering 1° Orienteering 2°								
GARE e TORNEI SCOLASTICI	Calcetto femminile Danza moderna Unihockey								
	Orienteering (Venezia) Tornei interscolastici Sport e Cultura Atletica Leggera (fase di Istituto)								
	1x1 pallacanestro 2x2 open volley Orienteering (fase di Istituto)								
	2x2 open volley CALCIETTO FEMMINILE Torneo volley 6x6 maschile Torneo calcio maschile								
CAMPIONATI STUDENTESCI	TENNIS TAVOLO TENNIS TAVOLO Campionato per classi Pallavolo 6x6 (Ginnasio e Liceo)								
	TENNIS TAVOLO TENNIS TAVOLO Finali sport di squadra								
GLI IMPEGNI E LE DATE VERRANNO COMUNICATI DAI VARI INSEGNANTI APPENA POSSIBILE									

Le date riguardanti le attività di orienteering e gli orari esatti di inizio delle attività pomeridiane verranno comunicate mediante l'affissione di locandine negli appositi spazi situati nelle palestre dell'Istituto e ne sarà data diffusione anche durante le ore di educazione fisica.



SATURA LANX

Birra Fossil Fuels
Filosofando
Proposta di legge regionale
Oroscopo



PRODUCT OF THE MONTH

Annata 45.000.000 a.C.

Una compagnia californiana ha commercializzato la prima birra prodotta con lievito naturale estratto dall'ambra fossilizzata.

Quando nel 1996 il Dr. Raul Cano pubblicò sulla rivista scientifica più importante d'America, *SCIENCE*, i risultati dei suoi studi su alcuni batteri che aveva "riportato alla vita" dopo 45 milioni di Anni, non avrebbe mai immaginato che un giorno il suo nome sarebbe stato scritto anziché su un libro di scienze sull'etichetta di una birra.

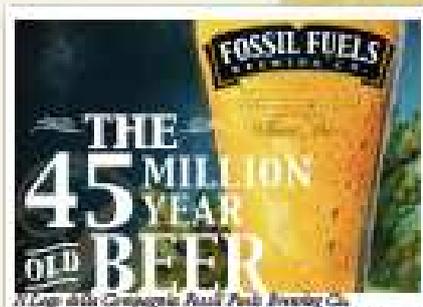
LA BIRRA PIÙ ANTICA DI SEMPRE

Tutto iniziò nel 1996, quando il Dr. Raul Cano, esperto micologo di origine cubana, lavorando nel suo laboratorio alla Polytechnic State University, venne in possesso di un pezzo di resina fossile proveniente dalla Repubblica Dominicana, nella quale era rimasta imprigionata una particolare ape, appartenente ad una specie senza pungiglione. Nonostante questo blocco di resina fosse risalente all'Eocene, periodo preistorico risalente circa a 46 milioni di anni fa, ovvero il periodo in cui l'Australia si separò dall'Antartide, Cano decise di verificare se i microrganismi rimasti imprigionati nello stomaco dell'insetto fossero ancora in grado di tornare alla vita, in quanto una delle capacità più spettacolari di questo tipo di batteri è la facoltà di entrare in un profondo stato di ibernazione in momenti di mancanza di cibo e aria. Con grande scapote di tutta la comunità scientifica, l'esperimento funzionò e Cano riuscì a riportare in vita dei microbi dormienti ormai da quasi 45.000.000 anni. Grazie soprattutto all'uscita in quel periodo del film *Jurassic Park* la scoperta di Cano finì subito sotto i riflettori dei media e degli scienziati di tutto il mondo, e ciò permise allo scienziato cubano di tirare su un bel gruzzolo, che spese subito per fondare la sua società personale di ricerca biomedica,

Ambergene Inc. Durante il periodo in cui lavorò a questo progetto divenne grande amico del suo "supervisore estero", un certo Chip Lambert, microbiologo statunitense. Purtroppo

l'unico passo avanti che Cano riuscì a fare dopo la "Grande Scoperta", fu trovare in un'ambra fossile scodata in Birmania, un microorganismo simile al *Saccharomyces*, il lievito di birra. Per questa comunque notevole scoperta il consiglio direttivo di Ambergene non trovò nessuna

applicazione commerciale e l'agenzia fu costretta a chiudere dopo soli due anni, nel 1997. Ma durante gli ultimi giorni della società Lambert e Cano provarono ad utilizzare il nuovo organismo come lievito per birra, e chiamarono il loro esperimento "Jurassic Amber Ale" e lo distribuirono in esclusiva alla festa del cast di *Jurassic Park 2*, ma il loro sogno di commercializzare il loro originale prodotto non si avverò. Almeno fino a quando Lambert, in un viaggio nella California del nord incontrò per caso il birraio Peter Hackett, proprietario di numerose microbirrerie, e gli spiegò i loro progetti. Hackett da principio non fu particolarmente convinto dalla cosa, ma sotto le pressioni dei due cedette e decise di sperimentare la produzione della "Birra di 45 milioni di anni". Nel maggio 2006, Hackett diede il via al primo esperimento sul *Saccharomyces* preistorico e decise di mescolarlo per la prima volta con gli ingredienti che usualmente inseriva nella sua birra chiamata Rat Bastard. Il processo di fermentazione fu molto sorprendente, in quanto la birra ebbe un



Estratti casualmente da un'ambra trovata in Birmania nel 1993, adesso i batteri preistorici risvegliati da Cano sono in tutte le lattine della Fossil Fuels Brewing Co. che entreranno in produzione entro la fine dell'anno.



PRODUCT OF THE MONTH

uno scaramiccioso processo, al punto da far preoccupare Hackett riguardo al gusto del prodotto finito. Invece il gusto era addirittura sorprendente, leggero e deciso, con note di agrumi e zenzero. Il birraio americano decise allora di sperimentare altri mix, e alla fine la birra raggiunse il gusto con cui verrà prodotta da dicembre 2009. La birra verrà prodotta sotto il nome di Fossil Fuels Brewing Company, ma ha già conquistato i favori della critica, in particolare del Washington Post e del giornale internazionale Wired, ma anche del meno noto Celebrator Beer News. La birra è tuttora in fermentazione per raggiungere livelli estremi di fedeltà del gusto e dell'odore della birra di Caso. Per ora la birra è stata assaggiata solo dai critici dei giornali e dai pochi scienziati americani che sono stati invitati a testarla in occasione dell'inaugurazione del pub di Hackett, ma da fine novembre/dicembre 2009 la Fossil Fuels la distribuirà a tutti i ristoranti e i pub della California settentrionale che ne faranno richiesta, mentre un altro birrifico si occuperà dell'onerosa produzione commerciale su larga

scala. Sia Caso che Lambert sono molto felici del successo che la birra sta riscuotendo a livello mediatico, ma la loro unica preoccupazione è che la birra, essendo non filtrata, potrebbe lasciare un sottile strato di lievito che potrebbe essere raccolto da un birraio senza scrupoli. Proprio per evitare questo i microbiologi hanno approfondito gli studi sul microorganismo in modo da poterne riprodurre la sequenza genomica, cosa che gli permetterebbe di dimostrare la vera identità del microorganismo in caso di furto commerciale. Giusto per non farla cadere in mani sbagliate.

di Emanuele Statali
Per maggiori informazioni
sull'argomento:
www.wired.it
www.fossilfuelsbrewing.com
www.celebratorbeer.com



Milwaukee pale ale super juicy.



Milwaukee super juicy.



Filosofando di "Filosofante"

Sono in treno... guardo dal finestrino... vedo il paesaggio scorrere come un film, e penso. Ho tra le mani un libro di Colin Wilson, *La Pietra Filosofale* e sto riflettendo su un passaggio che mi ha colpito:

"Viviamo troppo attaccati al presente, come la puntina di un grammofono che scorre su un disco. Non apprezziamo mai la musica nel suo insieme, ma vediamo soltanto una serie di note isolate."

Cosa diavolo significa? Non riesco proprio a capirlo. Dunque... vediamo... se io fossi lui, o se lui fosse me, perché avrebbe espresso questi pensieri? Che tipo di esperienze lo hanno condotto a formulare questi concetti?

Se giorno per giorno vivo la mia vita, se giorno per giorno affronto le difficoltà, giorno per giorno (forse) cresco. È questo che intendeva l'autore? Quando diceva che noi viviamo troppo nel presente, ma – e qui sta l'inghippo - lo facciamo perché è più semplice affrontare la nostra frenetica esistenza in singole unità di tempo, forse era seduto, proprio come me, in un treno che procedeva per l'assonnata campagna inglese...

Il treno continua a correre e con il suo incedere sta creando un magnifico paesaggio. C'è un fitto bosco ricoperto d'edera che, come un manto, lo sembra avvolgere mentre ricade sul prato fiorito, intersecato da un fiume cristallino. In lontananza, piano piano si scorge una pendenza che cresce, cresce, per poi innalzarsi ripidamente fino a diventare un monticello che sembra accarezzato dalle nuvole. Fotografare lo scenario si sarebbe rivelata una vana impresa, perché... come catturare l'essenza della mia visione in semplici, isolati, fotogrammi?

Forse, il messaggio di Mr. Wilson consiste nell'apprezzare la vita nel suo complesso e cogliere quella sottile melodia che collega ogni singolo momento.

Forse, alla fine, ho trovato la mia *Pietra Filosofale*.



Proposta di legge regionale Di **Anastasia Barone** (III C)

Al termine della manifestazione tenutasi il 17 novembre in occasione della Giornata Mondiale dello Studente, una delegazione di studenti ha presentato al Consiglio Regionale del F.V.G. una proposta di legge regionale sul diritto allo studio. L'attuale legge del F.V.G. risale al 1980 e risulta decisamente inefficace. Lo scopo di una legge del genere dovrebbe essere quello di garantire a tutti gli studenti pari possibilità nell'accesso all'istruzione pubblica e al sapere in generale. La nostra proposta prevede innanzitutto che il criterio per l'erogazione delle borse di studio sia quello del reddito piuttosto che quello del merito. E' infatti impensabile parlare di merito nel momento in cui non abbiamo tutti le stesse possibilità e non partiamo tutti dalla stessa condizione. Uno studente con difficoltà economiche, sociali e quant'altro, avrà le stesse possibilità di ricevere un otto di chi invece vive nella serenità più totale? Chiediamo l'estensione del comodato d'uso dei libri di testo a tutti e 5 gli anni, poiché è impensabile parlare di istruzione gratuita quando ogni anno le famiglie sono costrette a sostenere spese di 500 euro per i libri scolastici dei figli. Inoltre chiediamo un accesso facilitato ai servizi, a partire dai trasporti: gratuiti per gli studenti al di sotto dei 14 anni, e semigratuiti per tutti gli altri. Riconoscendo poi l'importanza della formazione che avviene all'infuori delle scuole, chiediamo accesso facilitato a cinema, musei, teatri, e tutto ciò che costituisce consumo culturale. Ma quello che chiediamo è soprattutto un ripensamento generale del ruolo degli studenti. In quanto soggetti in formazione noi siamo produttori di conoscenza, e costituiamo un'ampia fetta di società su cui lo Stato dovrebbe costantemente investire. In molti paesi del nord-Europa agli studenti viene riconosciuto il cosiddetto "reddito di formazione" ovvero l'erogazione di un contributo diretto, ogni anno, per ogni studente. Noi chiediamo alla Regione F.V.G. l'erogazione di 300 euro all'anno per ogni studente della regione. Il 17 novembre, al termine della manifestazione, una delegazione di studenti è stata ricevuta dai Consiglieri Regionali Codega, Antonaz, Camber, Cargnelutti e Minosso. I Consiglieri Codega, Antonaz e Kocjancic si sono dichiarati sin da subito disposti a firmarla per presentarla come legge d'iniziativa consiliare. Ora non resta che attendere i fatti!



Ariete:

AMORE***= incontri favoriti nell'ultima settimana del mese, per i single: attenzione nuove fiamme in arrivo...rimboccatevi le maniche e non siate impulsivi!

DENARO*= fate molta attenzione ai vostri risparmi, spesso la passione per lo shopping fa brutti scherzi.

SCUOLA*= addormentarsi sui banchi nelle ore di lezione non è di certo una cosa gradita ai professori.



Toro:

AMORE**= fase di transito, credete di più nell'amore. Un'pò di romanticismo non guasta mai.

DENARO**= spese legate alla casa. Novità.

SCUOLA***= in arrivo ottimi risultati



Gemelli:

AMORE***= scorre tutto serenamente. Non mandate tutto all'aria per questioni d'orgoglio.

DENARO*= a fine mese qualche imprevisto.

SCUOLA*= qualche screzio con i compagni , non siate troppo testardi!



Cancro:

AMORE**= fase neutra. Nella coppia possibili cambiamenti nel bene e nel male.

DENARO*= molti rischi, meglio rimandare le spese di qualche settimana.

SCUOLA***= mese positivo, ottimi voti in arrivo!



Leone:

AMORE**= amore in stand by, mettetevi in gioco avete buone possibilità di fare colpo!

DENARO***= investimenti sicuri.

SCUOLA*= i professori pensano che siate degli scansa fatiche, dimostrate loro il contrario.



Vergine:

AMORE**= seguite il consiglio delle stelle:siate pazienti prima o poi quello\a giusto\a arriva!

DENARO**= è tempo di fare spese, datevi allo shopping!!

SCUOLA*= qualche professore un'pò cattivello vi prenderà di mira!



Bilancia:

AMORE*= momento di confusione. Non siate troppo gelosi.

DENARO**= mese propizio per gioire delle vostre finanze. Quel articolo in quel negozio potrebbe diventare vostro!

SCUOLA*= rispolverate libri e quaderni che avevate dimenticato di aprire nelle ultime settimane.



Scorpione:

AMORE***= la persona giusta vi ronza intorno, dovete solo aver il coraggio di riconoscerla.

DENARO*= meglio non chiedere prestiti che poi non sapete restituire.

SCUOLA*= datevi una calmata, è inutile reagire male per un brutto voto!



Sagittario:

AMORE**= le lancette fanno tic tac è ora di prendere una decisione. Magari quella è la persona giusta per voi.

DENARO***= è un periodo fortunato..che ne dite di grattare qualche gratta e vinci?

SCUOLA= felici più che mai di essere sopravvissuti a un periodo pieno di verifiche e interrogazioni, non vi resta altro che continuare così.



Capricorno:

AMORE***= sia che siate soli o accoppiati vivrete intese emozioni.

DENARO**= qualsiasi attività decidiate di intraprendere la fortuna sarà dalla vostra parte.



SATURA LANX

SCUOLA*= dovrete concentrarvi di più e soprattutto dovete fare i compiti per casa.



Acquario:

AMORE*= discussioni accese . Meglio non prendersela per questioni di poco conto.

DENARO**= tutto scorrerà alla norma.

SCUOLA*= non badate agli effetti di quella gaffe presto sarà dimenticata!



Pesci:

AMORE*= il lupo perde il pelo ma non il vizio, non vi sembra il momento di gettare la spugna?

DENARO**= la fortuna vi guiderà nelle vostre scelte finanziarie.

SCUOLA= preparatevi a dover subire un bombardamento di interrogazioni. Forse quelle assenze ve le potevate risparmiare che dite?

Come dice il grande Paolo Fox: "**Non bisogna credere all'oroscopo ma bisogna verificarlo, quindi non date troppo peso alle sue parole!**"



Redazione:

Guido Almerigogna
(responsabile)
Rachele Primavera (responsabile)
Francesco Belletti (grafico)
Emanuele Biasiol (grafico)
Filippo Blondeau
Marco Cernich
Paola Grisoni
Valeria Grisoni
Giulia Gustini
Marta Improta
Ivana Kobau
Ilaria Lauzana
Cristina Melchiori
Daniela Pavesic

Beatrice Ray
Caterina Robba
Igor Slavich
Ilaria Tiberio
Gaia Tomassini

Si ringraziano inoltre:

Anastasia Barone
Enrico Weber
Augusta Itua
Riccardo Rosselli
Sabrina Santoriello
Giulia Sartori
Romina Ursic

Note:

- Questo giornalino è disponibile **online** in **versione stampabile e gratuita** sul sito della scuola **www.liceopetrarcats.it**
- A breve verrà aperto un **sito** internet della scuola **esclusivamente per gli studenti**, su cui stanno lavorando alcuni membri di questa redazione (Guido Almerigogna, Ilaria Lauzana, Francesco Belletti). Quando questo sarà disponibile il Giornalino verrà lì trasferito assieme alle foto degli **Annuari degli anni passati** e a molto altro ancora.
- Venuti a conoscenza del fatto che i responsabili dell'Annuario dello scorso anno non si stavano occupando della sua pubblicazione, abbiamo ritenuto di doverci assumere questo onere, e stiamo pertanto, seppur in ritardo, creando **l'annuario 2008/2009**. Per motivi tecnici la sua pubblicazione è prevista per Gennaio. Ci scusiamo per l'inconveniente.
- Ricordiamo che la redazione è **aperta a tutti**, e ogni nuovo ingresso sarà il benvenuto.

Cogliamo l'occasione per augurare a tutto il Petrarca un Buon Natale e felice Anno Nuovo!

La Redazione

